

# LA COSA

Malattie, ricoveri e problemi di salute vari di Jair Bolsonaro presidente del Brasile (2017 - 2021)





[0]

Jair Bolsonaro Glicério, 21 marzo 1955 - vivente?

**E** in quei giorni gli uomini cercheranno la morte e non la troveranno, e desidereranno di morire, e la morte fuggirà da loro.

– Apocalisse di Giovanni 9,6

**La Cosa - Malattie, ricoveri e problemi di salute vari di Jair Bolsonaro,  
presidente del Brasile (2017 - 2021)**

© 2021, Centro Studi sul XXI Secolo

Instagram: @iconografiexxi

**Ricerca iconografica: Mattia Salvia (@mttslv)**

**Testi: Alex Hochuli (@Alex\_1789)**

**Graphic design: Giorgio Craparo (@g4rdn)**

**Immagine copertina: Alessandro Zambonin (@bigautismososa)**

# INDICE

- 6** Timeline di malattie, ricoveri e problemi di salute vari di Jair Bolsonaro, presidente del Brasile
- 8** La cosa - di Alex Hochuli
- 14** Primo ricovero - settembre 2018
- 20** Secondo ricovero - gennaio-febbraio 2019
- 26** Terzo ricovero - settembre 2019
- 28** Infezione da Sars-NCov-2 - luglio 2020
- 30** Quarto ricovero - luglio 2021
- 38** Iconografia

## TIMELINE DI MALATTIE, RICOVERI E PROBLEMI DI SALUTE VARI DI JAIR BOLSONARO, PRESIDENTE DEL BRASILE

### LUGLIO 2018

Bolsonaro annuncia la sua candidatura alle elezioni presidenziali brasiliane.

### 1 GENNAIO 2019

Bolsonaro inaugurato presidente del Brasile.

### FEBBRAIO 2019

Bolsonaro dimesso dall'ospedale.

### 7 LUGLIO 2020

Bolsonaro positivo al Covid -19. Il 25 luglio dirà di non esserlo più postando una foto dei risultati del test pcr. Anche nelle settimane in cui era stato positivo si era spesso fatto vedere in pubblico senza mascherina, continuando a considerare il virus una semplice influenza e a sminuire la gravità dell'epidemia nel paese.

### 29 SETTEMBRE 2018

Bolsonaro dimesso dall'ospedale. Le sue condizioni gli impediscono di fare campagna elettorale di persona per il primo turno.

### 28 GENNAIO 2019

Bolsonaro in ospedale, operato per rimuovere il sacco colostomico e ricoverato per 10 giorni.

### SETTEMBRE 2019

Bolsonaro operato di nuovo, per correggere un ernia addominale (laparocoele) formatasi in seguito alle operazioni che aveva subito dopo la coltellata. È il quarto intervento che subisce dopo la coltellata.

### LUGLIO 2021

Bolsonaro ricoverato perché "ha il singhiozzo da 10 giorni". I medici sospettano un'occlusione intestinale.



[0b]

Bolsonaro il 6 settembre 2018, un secondo prima di prendersi una coltellata in pancia.

## LA COSA

La morte circonda Bolsonaro.

La sua glorificazione della violenza e il suo atteggiamento disinvolto di fronte alla morte e alla sofferenza sono tratti salienti del suo personaggio fin dai suoi esordi. In più, nel 2018 è quasi morto dopo che un pazzo l'ha accoltellato durante la sua campagna elettorale. La morte degli altri, la sua stessa morte fisica e, forse, anche la sua imminente morte politica sono quindi temi che si intrecciano nella storia di Bolsonaro.

Bolsonaro piange la fine di una dittatura (1964-85) che, a suo dire, torturava e basta, ma non uccideva. O comunque non abbastanza – “30mila” morti sarebbe stato un bilancio più adeguato. Quando l'anno scorso il numero di morti per la pandemia ha sorpassato di oltre cinque volte quella cifra, Bolsonaro è stato criticato per la sua inazione. “Dobbiamo smetterla di essere un paese di femminucce”, è stata la sua risposta. Forte, e non una “femminuccia”, è qualcosa che Bolsonaro dimostra di essere attraverso il suo rapporto con la morte e la sofferenza. Ma ciò significa che Bolsonaro è un uomo forte, epiteto che viene appiccicato con leggerezza addosso a ogni leader che si fa beffe delle norme di comportamento liberali? Trasuda davvero controllo e vitalità? Be', certamente non è forte come uomo. Bolsonaro tenta spesso, quando ad esempio incontra i cadetti dell'esercito o della polizia, di mostrare la sua forza facendo le flessioni. E sono le flessioni peggiori che si siano mai viste: le mani nella posizione di un coniglio che sta per saltare; le anche che ondeggiavano come un'anguilla; il collo in tensione, che si piega verso il basso come quello di un piccione che cerca disperatamente di catturare un verme. Bisogna notare che la pessima forma fisica di Bolsonaro risale a prima dell'accoltellamento che ha messo in pericolo la sua vita nel 2018. Accoltellamento che, però, gli ha fatto guadagnare una sacca colostomica... e la presidenza. Fino ad allora infatti Bolsonaro era solo una specie di proiezione astrale, una personificazione del risentimento della popolazione nei confronti della classe politica, ed era poco noto come vero politico in carne e ossa. Dopo l'accoltellamento è diventato oggetto di simpatia e compassione. La coltellata l'ha reso carne. Da allora abbiamo visto un numero inqualificabile di immagini di Bolsonaro su un letto di ospedale: pallido e giallastro, la pelle cascante che rivelava grosse cicatrici postoperatorie, tubi e flebo attaccati a macchinari per monitorare le sue condizioni e tenerlo in vita,



la sua pettinatura da playboy di Rio de Janeiro che non era più in grado di mascherare i suoi 66 anni. Ogni volta che Bolsonaro è dovuto tornare in ospedale per complicazioni legate a quella coltellata, il suo entourage ha permesso alla stampa di accedere alla sua persona, evidentemente ben felici di esporre la sua figura al pubblico brasiliano. È stato così dopo ognuno dei cinque interventi chirurgici che Bolsonaro ha subito nel corso della sua presidenza. ha sofferto per dieci giorni prima di finire sotto i ferri per rimuovere un'occlusione intestinale. Dopo l'operazione è stato fotografato con al suo capezzale quello che sembrava un prete, con un crocifisso d'oro. Era davvero un'immagine fatta per trasmettere l'impressione di essere resiliente e indistruttibile? O piuttosto un tentativo disperato di guadagnare, ancora una volta, un altro po' di simpatia pubblica, di ricordare al pubblico l'esistenza di un altro Bolsonaro, diverso da quello che i brasiliani hanno imparato a conoscere: il Bolsonaro vittima di un tentativo di omicidio, la vittima (e non l'organizzatore) di complotti? Cosa comunicano davvero le immagini di un Bolsonaro in punto di morte? È difficile non avere l'impressione che Bolsonaro la morte un po' la ami. Eccolo lì, fragile e indebolito, ma anche come impegnato in un'allegria danza con il tristo mietitore, assaporando il suo flirtare con la tomba, così come le centinaia e migliaia di brasiliani che ci sono finiti dentro in modo permanente.

L'iconografia di Bolsonaro è tutta costruita intorno a un gesto specifico: le pistole fatte con le dita. I suoi sostenitori, quelli che lo chiamano mito – cioè leggenda – si divertono a riprodurlo continuamente: dita parallele una dietro l'altra che evocano un fucile o una mitragliatrice più che una pistola, accompagnate dal ghigno del presidente. Non è la rappresentazione di un antieroe vendicativo, che spazza via la feccia. Non è il Cavaliere Oscuro ma il Joker – la morte non come strumento di igiene sociale, ma come spettacolo. Una delle poche immagini di Bolsonaro in ospedale che appare meno immediatamente patetica è quella in cui lui è seduto in posizione reclinata, che fa le pistole con le dita e sorride debolmente. Il tubo che si infila nelle sue narici lo fa sembrare una zanzara. Per il pubblico ironico di internet questa foto ha rappresentato Bolsonaro come una *Aedes aegypti*, la zanzara che porta la febbre gialla, la degne e il virus Zika – le malattie tropicali che tanto preoccupavano i brasiliani fino a febbraio 2020, e contro le quali il Brasile ha condotto campagne

di salute pubblica con un certo successo. Quindi, prima della pandemia, Bolsonaro appariva come una zanzara che porta le malattie. Oggi, con così tanti cittadini brasiliani morti, appare ripetutamente in ospedale in una strana dimostrazione di vulnerabilità dell'uomo forte. Ma incoraggiare l'empatia nei suoi confronti non è saggio nel pieno della peggiore crisi sanitaria nella storia del paese. Un paese che, è bene ricordarlo, ha un'infrastruttura vaccinale notevole. Ma che funziona solo se ci sono vaccini da somministrare, vaccini che il presidente non solo non ha pensato di comprare ma che ha anche rifiutato quando i principali produttori sono venuti da lui con delle offerte (e tutto ciò è documentato, non si tratta di speculazioni).

Come hanno scritto molti opinionisti, nella gestione della pandemia Bolsonaro sembra capitalizzare le sue precedenti avventure romantiche con la morte e l'omicidio. Tale atteggiamento si vede non solo nel suo lamentarsi perché la dittatura non ha ucciso di più, ma anche nel suo atteggiamento nei confronti della criminalità. Dopotutto è stato eletto per usare le maniere forti con il crimine, in un paese che vede oltre 60mila omicidi l'anno. "Il criminale buono è il criminale morto", ripetono continuamente Bolsonaro e i suoi alleati. Le sue politiche si sono concentrate più volte sull'allentamento delle leggi sul possesso di armi e sull'impunità per gli omicidi di polizia. Inoltre, Bolsonaro e i suoi soci sono stati collegati all'omicidio della consigliera comunale di sinistra di Rio de Janeiro Marielle Franco nel 2018. I suoi alleati hanno festeggiato pubblicamente l'assassinio. Il presidente è strettamente legato alle milicias di Rio, la sua base elettorale, bande paramilitari implicate in ogni genere di crimine dalle estorsioni agli squadroni della morte. La sua base sociale è la polizia militare, la più violenta del mondo; alcuni battaglioni hanno addirittura teschi e tibie incrociate come emblemi. Eppure, il massacro senza precedenti che Bolsonaro sembrava promettere non è mai arrivato. Quello che è successo invece è stato il continuo deteriorarsi di una situazione già sanguinosa. Chi già compiva esecuzioni extragiudiziali sia in città che nelle campagne ha avuto ancora più licenza di farlo. Una società già molto violenta lo è diventato ancora di più; ma è stato un aumento più che un cambio di passo. Invece gli obitori sovraccarichi sono stati un conseguenza della sua criminale negligenza nei confronti della pandemia, per la quale l'opposizione lo accusa di genocidio. Ma la morte stava arrivando comunque in un modo o nell'altro. Come dobbiamo intendere queste politiche mortifere? La vecchia categoria di fascismo

è inadeguata; lui non è lì a nome dell'élite capitalista per sterminare il comunismo e i comunisti e guidare un ringiovanimento nazionale. Anche i vecchi nemici sono nella tomba. Il suo modus operandi è invece quello di logorare le istituzioni, un progetto di "disgoverno"; creare disordine e disillusione per la democrazia; stimolare la domanda per la dittatura. In ciò non è che la brutale e logica conseguenza del neoliberismo che fa da sfondo al suo governo, dello smantellamento dello stato e della sua capacità di guidare lo sviluppo sociale. Il suo è un liberalismo che non ha niente da dire sulla libertà, salvo che sulla libertà di prendere le armi contro la società. Non è tanto laissez faire quanto ne rien faire: non fare nulla. Di fronte a una pandemia, evento che più di ogni altro richiede una risposta collettiva, Bolsonaro ha alzato le spalle: "e allora? Che cosa volete che faccia?" (sono parole sue). Allora forse non è un neoliberale ma un necroliberale, un avatar della spirale mortale in cui è finito lo stato sviluppata. "Non sono un becchino, ok?" ha ribattuto in modo sprezzante a chi gli chiedeva conto dei decessi per Covid. Ma in realtà lo è.

Di fronte alla pandemia la sua risposta è stata quella di considerarla un fatto naturale, di sollevare ogni sforzo umano dalla responsabilità di tutelare la vita. "Moriremo tutti prima o poi", ha detto facendo spallucce. E quindi è stato raffigurato in alcune vignette in divisa, mentre fa il saluto militare al tristo mietitore. Oppure come un demone con un teschio al posto del volto. Oppure - e questa è forse l'iconografia più accurata - come uno zombie. Perché questo è ciò che è diventato. Il suo governo vacilla nei sondaggi, il sostegno di cui gode è ormai ridotto a uno zoccolo duro pari a circa un quinto della popolazione. Se oggi si andasse a votare perderebbe le elezioni al primo turno contro l'ex presidente Lula. Contro di lui sono state presentate oltre un centinaio di richieste di impeachment e ci sono una caterva di prove per condannarlo per uno qualsiasi dei reati che portano all'impeachment. Ma ciò non avviene solo perché lo zombie Bolsonaro è troppo legato ai partiti zombie della democrazia brasiliana, quelli che formano il cosiddetto Grande Centro - gruppi attaccati alla poltrona che restano al Congresso soltanto era sottrarre fondi allo stato; parassiti non morti.

L'epiteto di zombie sembra seguirlo ovunque vada. Già l'anno scorso, quando il suo ministro della Giustizia si è dimesso per l'interferenza di Bolsonaro nelle indagini della polizia federale su suo figlio, i suoi alleati nell'esercito l'hanno definito "uno zombie", un morto che

cammina, riferendosi al fatto che avesse ormai perso ogni legittimità. E da allora le cose per il presidente sono solo peggiorate. Eppure, nessuno vuole ucciderlo. Nessuno vuole la responsabilità di governare il paese. Persino la sinistra zombie, rappresentata dal demoralizzato Partito dei Lavoratori, non vuole veramente l'impeachment. Ora si trova in testa nei sondaggi senza aver fatto alcuna opposizione politica a Bolsonaro nei primi due anni della sua presidenza. Il suo leader, Lula, che fino a poco tempo fa era in carcere e inleggibile, è tornato dal mondo dei morti. La sua strategia è lasciare che Bolsonaro marcisca, permettere allo zombie di camminare barcollando fino al giorno del giudizio nell'ottobre 2022. E così un Brasile zombie continua a precipitare nella sua spirale di morte, la sua linfa vitale prosciugata dai governi neoliberali, il declino accelerato dal necroliberale Bolsonaro - detto anche "la Cosa", come lo chiamano coloro che non vogliono pronunciare il suo nome. L'ironia tragica è che è stata la sua quasi-morte a donargli la sua vita politica, e a condannare a morte così tanta gente. Per dirla con parole che Bolsonaro senza dubbio apprezzerrebbe (almeno se non fossero riferite a lui), possiamo solo concludere che i morti sono meglio dei non morti; se accoltelli, assicurati di girare la lama nella carne; se uccidi, accertati che i morti rimangano tali; se miri alla Cosa, fai bene a non mancare il bersaglio.

### Alex Hochuli

è un autore e ricercatore di stanza San Paolo, Brasile.

Si occupa principalmente di nazionalpopulismo. È co-autore del podcast di politica internazionale *Aufhebung* Bunga e di *The End of the End of History. Politics in the Twenty-First Century* (zer0 Books, 2021)



## PRIMO RICOVERO - SETTEMBRE 2018

Per salvargli la vita, dopo una coltellata durante un comizio elettorale che gli ha perforato fegato, polmone e intestino e fatto perdere metà del sangue in circolo nel suo organismo. Nel 2019 il suo aggressore, Adélio Bispo de Oliveira, verrà prosciolto per infermità mentale. “Hanno cercato di uccidermi. So chi è stato ma non posso dirlo”, dirà Bolsonaro commentando la notizia.



03



[2]







[4]



[5]

## SECONDO RICOVERO - GENNAIO-FEBBRAIO 2019

Per rimuovere il sacco colostomico che ha tenuto durante la riabilitazione dopo la coltellata. Mentre è in ospedale gli trovano una polmonite batterica che lo costringe a prolungare la degenza e lo fa finire in terapia subintensiva.



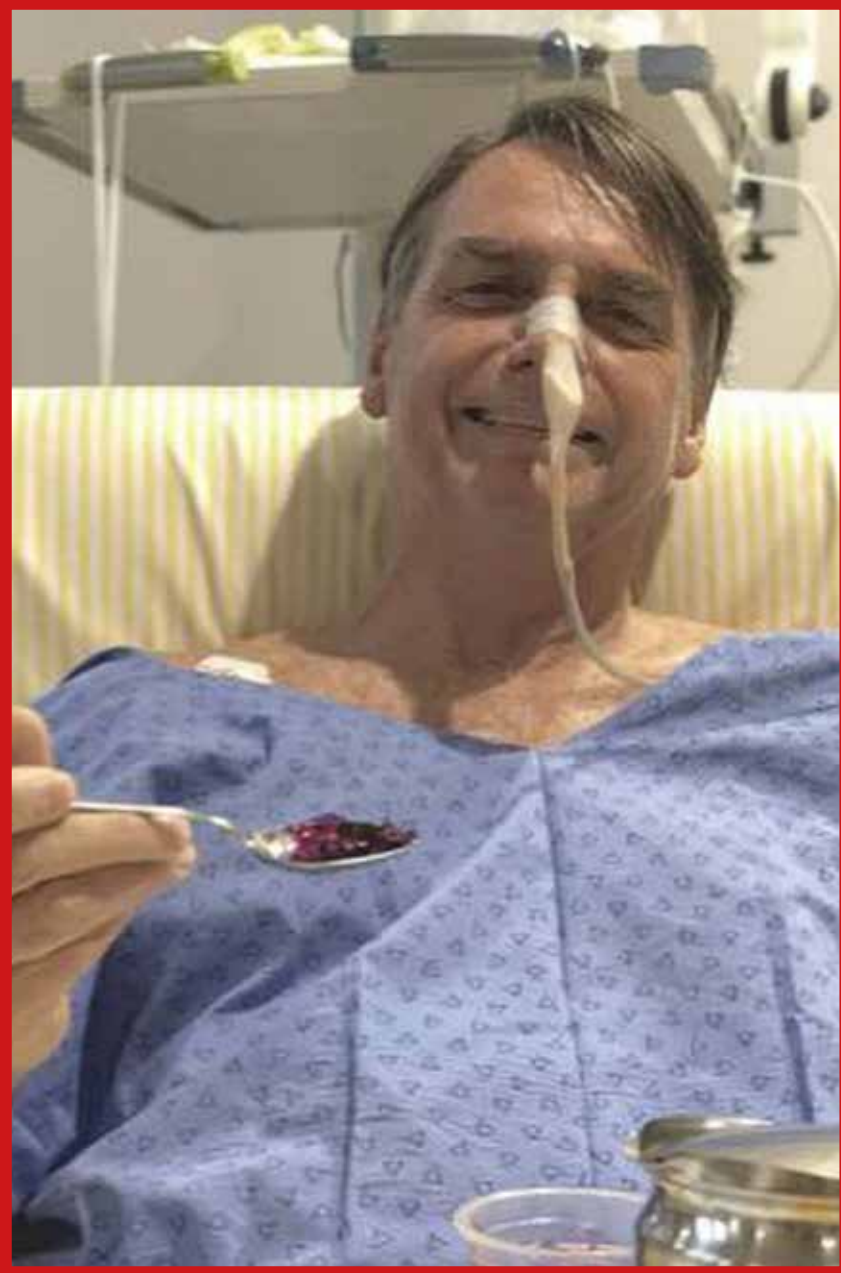
[6]



[7]



[8]







[10]





[11]

## INFEZIONE DA SARS-COVID-19 - LUGLIO 2020

Solo una banale influenza. Bolsonaro dice che sta assumendo l'idrossiclorochina, il farmaco antimalarico promosso (in assenza di evidenze scientifiche) come terapia per il Covid anche dall'ex presidente degli Stati Uniti Donald Trump "Sto bene, normale. Vorrei farmi una passeggiata qui in giro ma non posso per le raccomandazioni dei medici" Va notato però che Bolsonaro è così spesso malato, malconcio e in ospedale che in occasione dell'annuncio della sua positività al Covid alcune vecchie foto che lo ritraggono in un letto d'ospedale cominciano a girare sui social brasiliani spacciate per foto delle sue condizioni di salute attuali.



[12]

## QUARTO RICOVERO - LUGLIO 2021

Perché ha “il singhiozzo da 10 giorni”. I medici sospettano un’occlusione intestinale, ma alla fine non ha bisogno di essere operato. “Solo Dio può rimuovermi da quella poltrona”, dice in conferenza stampa al momento delle dimissioni, riferendosi alla presidenza. “Volevo andarmene di qui già dal primo giorno ma non me lo consentivano”.



[13]



[14]





[15]









# ICONOGRAFIA

[0] Isac Nobrega/PR. CC BY 2.0

[0b] via Twitter/Jair Bolsonaro

[1] via Facebook/Jair Bolsonaro

[2] via Brazil Military Police

[3] via Twitter/Jair Bolsonaro

[4] via Twitter/Flavio Bolsonaro

[5] via Facebook/Jair Bolsonaro

[6] via Facebook/Jair Bolsonaro

[7] via Instagram/Jair Bolsonaro

[8] via Twitter/Jair Bolsonaro

[9] via Twitter/Jair Bolsonaro

[10] via Twitter/Jair Bolsonaro

[11] via Twitter/Eduardo Bolsonaro

[12] via Twitter/JairBolsonaro

[13] via Twitter/Jair Bolsonaro

[14] via Twitter/Jair Bolsonaro

[15] via Twitter/Jair Bolsonaro

[16] via Twitter/Jair Bolsonaro



